

IN SALUTE / Tutti i consigli e le informazioni utili alle future mamme per poter

PER SAPERE SE IL BIMBO SARÀ SANO ORA C'È

Il Nipt, Non Invasive Prenatal Testing, è un esame eseguito sul sangue materno, è

Roberto De Filippis

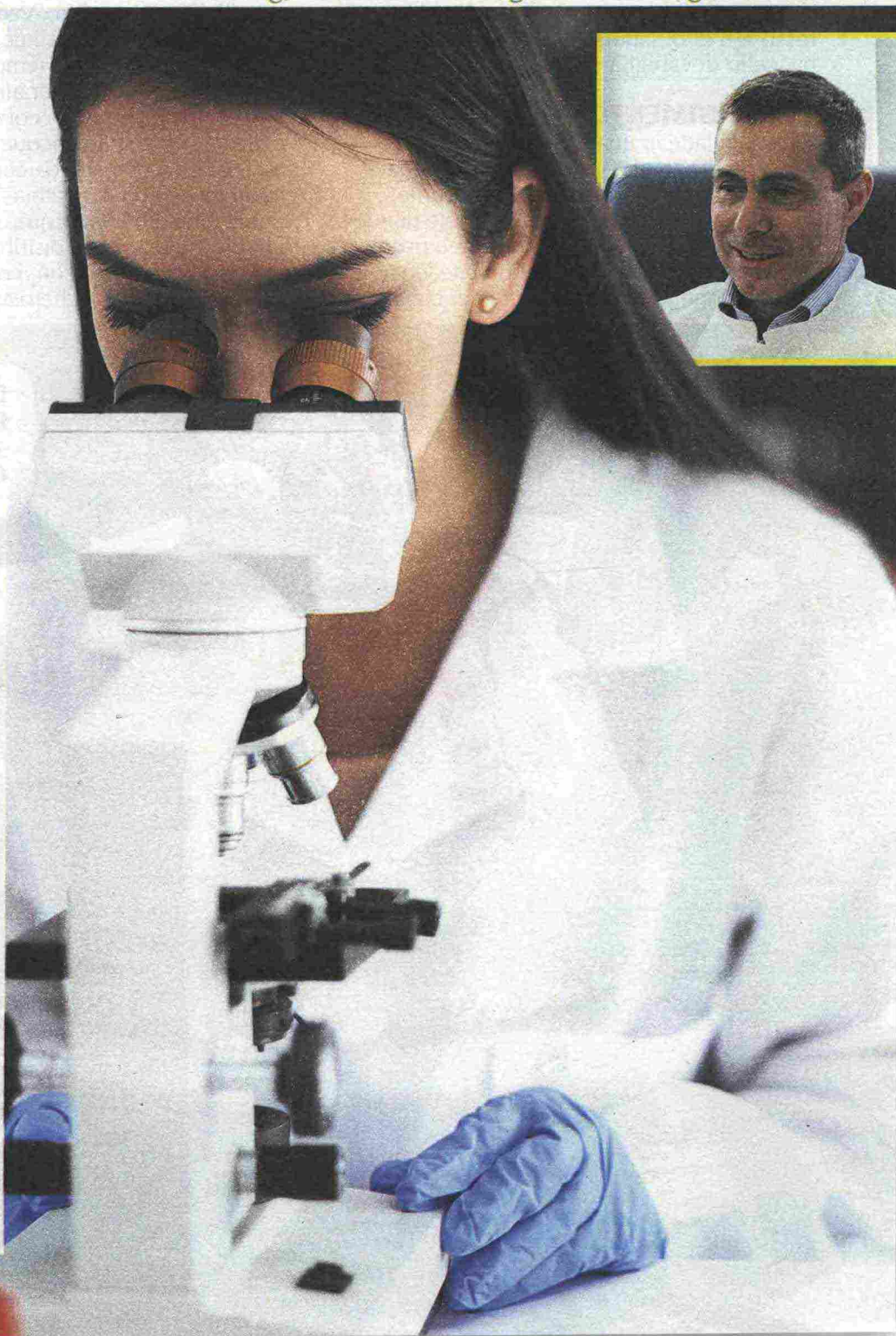
Brescia - Luglio

Una delle principali preoccupazioni delle future mamme è sapere in anticipo se il proprio figlio sarà sano. Per ottenere questa informazione ci si può sottoporre a diversi esami.

Uno di questi è il Nipt (Non Invasive Prenatal Testing), il test non invasivo del Dna fetale, che in Italia è disponibile già da tempo ma ancora poco conosciuto. Come funziona: mano a mano che esauriscono la propria funzione, anche le cellule della placenta, che hanno lo stesso corredo cromosomico del feto, si sfaldano per essere sostituite, lasciando tracce del proprio Dna nel sangue materno.

Un prelievo di sangue

Con un semplice prelievo venoso, da eseguire tra la decima e l'undicesima settimana di gestazione, il test Nipt permette di isolare e analizzare il Dna per individuare alcune (ma non tutte) tra le principali malattie cromosomiche che potrebbero colpire il nascituro, tra cui la sindrome di Down (trisomia del cromosoma 21), quella di Edwards (trisomia del cromosoma 18) e quella di Patau (trisomia del cromosoma 13). Inoltre, questo test è anche in grado di evidenziare le anomalie, meno diffuse, dei cromosomi sessuali. I risultati dell'esame, indicato anche in caso di procreazione assistita e gravidanza ge-



affrontare lo screening prenatale: quale scegliere, quando farlo e gli eventuali rischi

ANCHE IL TEST NON INVASIVO DEL DNA FETALE

affidabile ma non offre risultati certi, garantiti solo da amniocentesi e villocentesi

INNOVAZIONE

Il nuovo test Nipt permette di individuare la presenza di anomalie cromosomiche con una precisione del 98,6%: «Si tratta comunque di un test di indagine, il cui risultato deve essere confermato con un test diagnostico più accurato come l'amniocentesi», spiega il dottor Gastaldi (a sinistra).

mellare (ma non con più di 2 feti), sono disponibili dopo 10-15 giorni. L'affidabilità di questo test è data sia dall'elevata specificità (cioè dallo scarso rischio di falsi positivi), che oscilla dal 99,4% al 99,9%, sia dall'alta sensibilità (ossia la capacità di individuare correttamente i feti malati), che varia dall'80% (trisomia 13) al 99,3%. «Pur essendo molto affidabile, il Nipt rimane un esame di screening, che dunque non fornisce risultati sicuri al 100%, come avviene invece con la villocentesi e l'amniocentesi», sottolinea il dottor Carlo Gastaldi, responsabile del servizio di ostetricia e ginecologia all'Istituto clinico città di Brescia.

La translucenza nucale

Il test del Dna fetale si dimostra più affidabile del cosiddetto test combinato, che oggi invece è considerato la prima opzione tra gli esami di screening. Il test combinato consiste in un'ecografia che permette di osservare

la translucenza nucale del feto (lo spessore della nuca è, infatti, collegato alla sindrome di Down) associata a un esame del sangue materno (bi test). Si deve eseguire tra l'undicesima e la tredicesima settimana di gestazione, e ha un'attendibilità massima del 95% per l'individuazione delle sindromi di Down, Edwards e Patau, con un rischio di falsi positivi del 5%.

Le più recenti linee guida internazionali suggeriscono un esame di screening prenatale (principalmente il test combinato o, in alternativa, quello Dna fetale e altri, come il test integrato o il triquadruplo test) anche per tutte le donne che hanno meno di 35 anni.

Dopo i 35 anni

A chi ha superato questa età, invece, sono consigliati esami che offrono risultati certi, ossia l'amniocentesi e la villocentesi.

La villocentesi, che va eseguita tra la decima e la tredicesima settimana, consiste nel prelievo di alcune cellule del villo coriale, ossia del rivestimento esterno della placenta. In esse sono presenti tutti i cromosomi del feto: per questo è un esame in grado di rilevare con certezza eventuali anomalie cromosomiche.

L'amniocentesi si fa tra la quindicesima e la diciottesima settimana, è un prelievo del liquido amniotico dove ci sono cellule che contengono l'intero corredo

DIAGNOSI PRENATALE: CHI PAGA TUTTO E CHI HA SOLO IL TICKET

Quanto costa conoscere la verità



A oggi, il test del Dna fetale non è a carico del Ssn (Servizio sanitario nazionale); per effettuarlo, bisogna pagare una cifra compresa tra i 500 e i 900 euro circa. In molte strutture pubbliche è, invece, convenzionato con il Ssn il test combinato, per il quale è previsto solo il pagamento di un ticket. Per chi ha meno di 35 anni, non sono convenzionate con il Ssn nemmeno la villocentesi e l'amniocentesi, gratuite per chi ha superato tale età. Villocentesi e amniocentesi per le under 35 saranno a carico del Ssn solo se si sono sottoposte al test combinato e presentano un rischio medio o alto di avere un figlio con una malattia cromosomica; lo stesso vale se si ha una familiarità per patologie di questo genere. Questi esami non saranno, invece, gratuiti per le under 35 che si sono sottoposte al test del Dna fetale, anche se il risultato segnala un rischio medio o alto di anomalia cromosomica.

cromosomico del feto. Diversamente dal test del Dna fetale e dal test combinato, questi ultimi due esami sono invasivi, nel senso che comportano un minimo rischio di aborto. «Secondo la letteratura medica, il rischio è stimabile intorno all'1%»

afferma il dottor Gastaldi. «Tuttavia, i dati utilizzati per ricavare questa stima sono oramai superati, perciò è quasi certo che le donne che si sottopongono ad amniocentesi e villocentesi corrono un rischio di aborto ben inferiore all'1%».

Scrivete a: rubriche@infamiglia.net

109